

SOLIDARIETÀ

Riparte «Svelare senza barriere»
Tutti insieme sui campi di regata

>> **Malgrado** le condizioni meteo fossero tutt'altro che primaverili, Maurizio Lucio Polimero, Vittorio Beghi, Mosè Migliavacca, Antonio Marotta, Giorgio Potzolu, la coordinatrice operativa Anna D'Ettore, l'educatrice Francesca Cortinovis, e gli operatori Salah Diouane e Hugo Rafo Rios, hanno dato il via alla 2ª stagione di «Svelare senza barriere» un progetto riservato ai diversamente abili che è



sicuramente ambizioso e impegnativo, ma di enorme soddisfazione e che, fin dalla prima edizione, ha confermato le aspettative di organizzatori e partecipanti. Ora si riparte e per i prossimi mesi, ogni giovedì (e alcuni venerdì) l'appuntamento sarà al Gruppo Nautico Dielleffe di Desenzano del Garda, come ha spiegato il presidente del GN Dielleffe, Gianluigi Zeni, dando il benvenuto ai nuovi «futuri velisti».

Marina di Scarlino



**MEMORIAL GIORGIO FALCK
FINALE A SORPRESA**

ADRIA **POCEK**

Contro ogni pronostico, gran finale a sorpresa nella conclusione delle regate degli X-35 alla 3ª edizione del Memorial Giorgio Falck, organizzata dal Marina di Scarlino nel lungo week end pasquale, che ha ospitato dieci X-35 e sei Swan 45. Podio conteso quindi fin da domenica, perché Lelagain, Tixelio e Sberressa erano nei primi 3 posti divisi da pochissimi punti. Ma nelle ultime tre regate di lunedì, sorpresa: Blue Sky arriva 3° con un solo punto in meno da Sberressa. Come da regolamento, per assegnare la vittoria si è dovuto quindi tenere conto del miglior punteggio nell'ultima regata. Così primo posto per Lelagain di Alessandro e Franco Solerio e seconda posizione per Tixelio. La classifica finale vede quindi sul primo gradino Lelagain (con 19 punti) seguito da Tixelio (19) e Blue Sky (28). Fuori dal podio Sberressa (29), Ready X Sea (31), Giochelotta (38), X Sunt Leones (42), X Five, Obelix I (60) e Babaux (61). All'arrivo a terra manifesta sorpresa e soddisfazione il team di Blue Sky, ma il risultato,

insperato fino al giorno prima, non è figlio di un semplice colpo di fortuna. «Abbiamo continuato a migliorare la messa a punto in generale» spiega infatti Lorenzo Bodini. «Il merito del piazzamento va alla costanza di risultati dei primi tre giorni, in cui siamo

Platu 25

FINALE AVVINCENTE PER L'INVERNALE DI PALERMO 2009

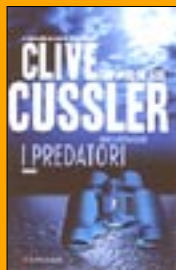
>> **Al termine di due giornate di prove molto combattute BreraHotel di Alberto Wolleb conquista il primo posto nell'Invernale 2009 di Palermo lasciando la 2ª posizione a GibamShop di Giuseppe Cascino mentre in 3ª posizione si afferma Porgy timonata da Francesco Di Lorenzo. La classifica prosegue con Irritante e Uddeinukus con al timone Roland Piano. 6° posto per Adrenalina seguita da Giuggiola con Cavalli al timone, in 8ª DonnaBlu guidata da Giulia Arezzo e coadiuvata da Giulia Barbagallo, in 9ª Reginetta di Fabio Tulone e Emilia Lipari, in 10ª Liberalmente di Virgilio Caleca che ha dovuto interrompere la corsa al Campionato.**

sempre stati nei primi 5 posti. Ieri speravamo di chiudere al quarto posto e abbiamo regatato pensando di fare il massimo. Il podio per noi è un incoraggiamento a fare meglio, perché il vero traguardo resta l'europeo». «Sono state tre regate molto differenti» racconta a sua volta l'armatore Claudio Terrieri. «La prima, iniziata con grecale di circa 6-7 nodi, è stata accorciata dopo la seconda boa di poppa, perché il vento stava sempre più scemando. Dopo circa 40 minuti si è alzato un maestrale di circa 14-15 nodi che ci ha regalato una prova splendida. Noi abbiamo sempre girato secondi, ma purtroppo un errore sulla seconda poppa ci ha fatto perdere la posizione. La terza gara è stata la migliore regata: il vento era steso, oltre i 20 nodi e noi siamo sempre stati davanti, fin dalla partenza. Un plauso va al comitato di regata, a tutti i ragazzi in mare che hanno sempre garantito, in condizioni difficili e in incostanza di vento, un campo di regata perfetto. Sono sicuro che anche il prossimo appuntamento qui a Scarlino sarà divertente e stimolante come questo». Prossimo appuntamento con gli X-35 al Trofeo Pirelli.

Scelti da Inbar

PROPOSTE LETTERARIE

A cura di Inbar Meytsar



I PREDATORI

Clive Cussler - Jack Du Brul

LONGANESI Collana: La Gaja scienza
Pagine: 414 Euro: 18,60

SINOSSI: Questa volta per Juan Cabrillo e la sua Oregon l'incarico arriva da Oriente, e più precisamente da un consorzio di armatori giapponesi, preoccupati da un'ondata di pirateria che sta dilagando nel mar del Giappone. A essere presi di mira non sono, come accade di solito, piccole navi e yacht turistici, ma enormi mercantili, che «spariscono» letteralmente insieme al carico e all'equipaggio. Pirati che hanno unito le forze? Una nuova centrale di terrorismo internazionale che ha trovato un modo di finanziarsi? Basta solo l'ipotesi di questo collegamento per spingere Cabrillo, che vive sul mare e per il mare, ad accettare la missione e a cominciare le indagini. Ma quando insieme al suo equipaggio di uomini e donne superaddestrati e pronti a tutto si confronta direttamente con il nemico, scopre che la posta in gioco è molto, molto più alta e che a muovere le fila di tutto sono figure davvero insospettabili...

IL BRANO: «Avanti», disse Cabrillo, sentendo bussare alla porta della cabina. La Oregon si trovava al sicuro oltre la portata del caccia nordcoreani, tutti tranne i più potenti e, stando alle con conversazioni intercettate, pareva improbabile che riuscissero a decollare prima che la nave uscisse dal loro raggio d'azione. Si era concesso un'ora nella Jacuzzi di rame nel bagno privato della cabina e adesso stava finendo di vestirsi. Non amava i formalismi e a bordo indossava pantaloni di cotone e camicia col collo slacciato. A differenza del suo alter ego colonnello Hourani, era a dispetto delle origini ispaniche, Juan Cabrillo aveva occhi azzurri e capelli biondi, resi quasi bianchi dagli anni passati in gioventù tra le onde della California. Anche i lineamenti sembravano più anglosassoni che latini, con un naso aristocratico e la bocca perennemente incurvata in un sorriso, come per una battuta nota a lui solo. Ma c'era in lui una certa durezza, frutto di anni e anni di rischi. Per quanto riuscisse a mascherarla bene, le persone che lo incontravano per la prima volta non mancavano mai di notarla».